

IL CASO Il «New York Times» sostiene che lo scrittore americano non esiste. A scrivere i suoi libri sarebbe una donna. E ci sarebbe anche un'«attrice» che va in giro al posto suo

■ di **Andrea Barolini**

«J.

T. Leroy non esiste». È tutta una montatura, orchestrata da una coppia di Brooklyn (la cui «lei», Laura Albert, sarebbe la vera autrice dei libri) e da una ragazza che ne avrebbe interpretato pubblicamente il personaggio per anni. A sostenerlo è il *New York Times*, che in un articolo apparso lunedì scorso (e ripreso ieri da *La Stampa*) avrebbe svelato la vera identità del celebre scrittore americano, autore di *Sarah, La fine di Harold* e di *Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa*.

A provarlo, secondo il quotidiano statunitense, c'è una fotografia, nella quale è ritratta Savannah Knoop (la presunta ragazza/attrice) in un negozio d'abbigliamento. «Ma questo è Leroy», avrebbe esclamato alla vista dell'immagine Ira Silverberg, l'agente dello scrittore. E altrettanto avrebbero fatto altre quattro persone, tra cui il suo manager e il produttore di un film americano basato su uno dei suoi libri. Insomma, secondo il *Times* non ci sono dubbi: si tratta di un falso. Anzi, di una truffa. E di portata mondiale.

J.T. Leroy (intervistato da Michele De Mieri per *l'Unità* lo

Travestimento o inganno: ma chi è davvero J.T.Leroy?



J.T.Leroy e a destra, Savannah Knoop che, secondo il «New York Times» impersonerebbe lo scrittore

scorso anno), in effetti, è un tipo strano: neppure troppo vagamente efebico, non si è mai voluto mostrare in pubblico a volto scoperto. Occhiali neri e parrucche hanno lasciato solo intravedere gli (apparentemente androgini) lineamenti dello scrittore. E la nuvola di mistero che lo circonda è resa ancor più fitta, anzi si accorda perfettamente, dalla sua storia personale. J.T. è un ragazzo che fin dalla nascita è parso segnato da un'esistenza difficile, a tratti crudele. Certamente

oscura. Nato il 31 ottobre del 1980 (il giorno di Halloween...), ha passato i suoi 25 anni tra fu-

Autore maledetto amato dai giovani e dallo star system è stato anche in Italia. Parla chi lo ha incontrato

ghe da casa, prostituzione, droga e disperazione. Recentemente si è anche autodichiarato sieropositivo, suscitando attestati di solidarietà da ogni dove.

Un'esistenza ai margini, insomma, bohémien, contaminata dal mondo punk. Che se fino a pochi anni fa è stata la sua condanna, oggi si rivela una delle principali ragioni del successo dei suoi racconti. Autobiografici, appunto.

Negli Usa è considerato uno scrittore «maledetto», una sorta di Baudelaire moderno, amato

dai ventenni e da autorevoli esponenti dello star system globale: tra i suoi fan, Gus Van Sant, Bono, Dennis Cooper, Tom Waits, Shirley Manson. Anche loro, stando alle rivelazioni del *Times*, sarebbero vittime del raggio di Savannah Knoop & co.

Ma c'è chi non crede al quotidiano americano ed è pronto a scommettere che si tratti in realtà di un falso scoop. È Simone Caltabellotta, l'editor italiano di Fazi (la casa che lo ha tradotto), che nel 2002 passò insieme a Leroy due settimane a Roma. «J.T. era nella Capitale per il festival di letteratura di Massenzio: sono stato a contatto con lui e in privato non usa parrucche né occhiali da sole. L'ho visto in faccia e sono sicuro: è un uomo». Caltabellotta racconta anche di un pomeriggio trascorso a Villa Borghese, giocando a calcio con Leroy: «Era estate, faceva caldo e stavamo tutti in pantaloncini. Insomma, non credo proprio di sbagliarmi...». E i suoi continui travestimenti, la ritrosia a mostrarsi in pubblico? «Fanno parte del personaggio, anzi "sono" il personaggio. Lui ama prendere in giro la società e in questo modo riesce a vivere al suo margine». Caltabellotta racconta anche di aver «sbirciato» (controllato?) una carta d'identità di Leroy in una stanza d'albergo: «La foto era la sua e il nome stampato era Jeremy Leroy».

Sarà. Rimangono le testimonianze del suo entourage americano sulla fotografia indicata dal *New York Times*. Noi la pubblichiamo qui accanto: giudicate voi...

QUI NEW YORK

«Journalistas» 100 anni di giornalismo delle donne

VALERIA VIGANÒ

Cento anni sono tanti, e per rappresentarli in un'antologia occorrono scelte radicali. Il secolo è il Novecento che sconfinava oggi nel ventesimo secolo, l'antologia riguarda tutta l'epopea del giornalismo firmato al femminile. *Journalistas, 100 Years of the best Writing and Reporting* by Women Journalists (Carroll & Graf, pp. 364, \$14,95) è un libro che solo apparentemente sembra uno di quei prodotti fatti per accalappiare il pubblico, blandendolo con argomenti sulla cresta dell'onda. In realtà il lavoro editoriale delle curatrici (di origine inglese) Eleanor Mills e Kira Cochrane ha fatto di questo libro una storia della testimonianza delle donne come filo conduttore nel tempo e nello spazio. Come suggerisce Jill Abramson sul *New York Times*, le giornaliste autrici dei pezzi inseriti nell'antologia si occupano molto di guerra e poco di casa e famiglia. Che se ne tragga una forma di irriverenza verso ambiti che sembrano propri del maschile rende bene l'idea di quanta strada si è fatta e di quanta è ancora da fare. La forza di quelle che si possono definire giornaliste ma che sono anche pensatrici, filosofe, analiste del costume è proprio quella di intervenire con uno sguardo diverso che sa riconoscere le sfaccettature della realtà, senza troppi giudizi e con molto relativismo. *Journalistas* è stato proprio diviso in aree tematiche e non predisposto temporalmente. Vi sono all'interno nomi altisonanti che hanno avuto grande influenza sull'opinione pubblica non solo con il proprio lavoro ma anche mettendosi in gioco in prima persona. Ci sono editoriali scritti da Susan Sontag, un saggio sulle torture a Abu Graib pubblicato nel *New York Times Magazine* nel 2004, da Joan Didion, tra cui un ritratto di Gorgia O'Keefe tratto dal famoso *The White Album*, da Martha Gellhorn che nel 1945 descrisse in maniera superba i drammatici giorni della liberazione del campo nazista di Dachau. Ma ci sono anche un preveggenza ritratto dei Clinton prima dell'affaire Lewinsky firmato da Erica Jong, o un pezzo di Zelda Fitzgerald o di Mary McCarthy. Che trattino di cinema, politica, cultura ciò che se ne trae è una complicata esautività, pur nella complessità e diversità delle voci. Anche le curatrici, essendo donne, hanno un occhio speciale per ciò che soggiace, e sanno cogliere la relazione delle cose del mondo, compresa quella tra la cruda realtà e il compito di descriverla. C'è persino, dentro l'antologia, un attacco dell'anarchica Emma Goldman contro la prima guerra mondiale datato 1917 e la recensione cinematografica di Pauline Kael pubblicata sul *New Yorker* che indaga sugli spunti particolarmente interessanti delle figure femminili in *Attrazione fatale*. Come fa notare il giornale americano nell'antologia (ma è molto di più), manca una voce altissima: Hanna Arendt. Colpa del tedesco, e Jill Abramson ci ride quasi sopra. Ma nel complesso un'antologia che suggeriamo di tradurre e pubblicare subito in italiano. Perché questo è un libro che rimane.



lunedì 16 gennaio 2006, ore 14.30
Sala delle Colonne - Via Poli, 19 - ROMA

INTRODUCE

LUCIANO VIOLANTE

presidente Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

RELAZIONE

«Una nuova politica per la casa»

ALFREDO SANDRI, deputato, Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici

COMUNICAZIONI

«Architettura e buon governo»

MARGHERITA PETRANZAN, architetto, Politecnico di Milano

«Politica per la casa e risorse finanziarie»

MAURO AGOSTINI, vicepresidente e responsabile economico Gruppo DS-L'Ulivo Camera dei Deputati

CONCLUDE

PIERO FASSINO, Segretario nazionale Democratici di Sinistra

Ferdinando Balzamo

Pier Luigi Bersani

Luciano Caffini

Luciano Cecchi

Sergio Chiamparino

Sergio Cofferati

Riccardo Conti

Claudio De Albertis

Luisa De Biasio Calimani

Cesare De Piccoli

Leonardo Domenici

Michele Emiliano

Francesca Gelli

Benedetto Gravagnuolo

Vittorio Gregotti

Francesco Indovina

Raffaella Mariani

Antonio Monestiroli

Emiliano Monteverde

Guglielmo Monti

Federico Oliva

Luigi Pallotta

Valeriano Pastor

Laura Pennacchi

Ignase Pérez Arnal

Giuseppe Pericu

Michele Porcari

Franco Purini

Maurizio Sella

Livia Turco

Walter Veltroni

Fabrizio Vigni

PER INFORMAZIONI:

tel. 06.6760.2138 - 2139 - 4353 - 4355

fax 06.6760.4186 - 4643

e-mail: gr_ds_ruffa@camera.it - ambiente_ds@camera.it